Presentata ieri la proposta di politica economica

«Obiettivo occupazione»: il PSI lancia l'Agenzia

La relazione di Forte Gli interventi di Ruffolo e De Benedetti

ROMA — «Obiettivo occupazione»: è il «titolo-spettacolo» della proposta di politica economica che il PSI ieri ha presentato in un convegno pubblico. L'ha illustrata Francesco Forte e contiene spunti di novità e di indubbio interesse. Innanzitutto, il responsabile economico del partito socialista (economista che pure aveva a lungo flirtato con il neoliberismo alla moda) ha tenuto a sottolineare che per uscire dalla crisi occorre un impegno complessivo dello Stato attraverso un dosaggio attento di politica della domanda e politica dell'offerta. In particolare, la disoccupazione richiede un intervento specifico, una politica attiva — come si dice — perché il mercato da solo non è in grado di far incontrare domanda e offerta. È una impostazione che ha molto in comune con quella contenuta nelle proposte dei comunisti e l'ha messo in rilievo nel suo intervento Giorgio Ruffolo. Lo strumento concreto sul quale il PSI punta è l'Agenzia del lavoro, un'idea lanciata tempo fa proprio da Giorgio Ruffolo e che adesso è stata fatta propria dai socialisti, anche se con alcune differenze. Per esempio Francesco Forte ha voluto distinguersi sottolineando che l'Agenzia proposta dal PSI si articola in strutture regionali ed ha, dunque, minore autonomia e una caratteristica meno «imprenditoriale» rispetto a quella pensata da Ruffolo. Si tratterebbe, comunque, di partire subito con esperimenti in 4 regioni particolarmente colpite: Calabria, Campania, Piemonte e Lombardia.

L'Agenzia dovrebbe essere finanziata in più modi: con quote del fondo di solidarietà dello 0,50% (che però ancora non esiste), con una quota della cassa integrazione straordinaria, da un Fondo per gli investimenti, dalla quota italiana del Fondo sociale europeo, da un'eventuale imposta straordinaria per l'occupazione, sul modello di quella imposta dal governo Mauroy; dai fondi esistenti per la mobilità e l'occupazione giovanile.

Giorgio Ruffolo ha fatto anche un po' di cifre: in concreto, si tratta di eliminare il «nocciolo duro» della disoccupazione, costituito da 800 mila persone: 300 mila cassintegrati; 300 mila giovani in cerca di prima occupazione, 200 mila espulsi dalle imprese. Assicurando un salario minimo di 6 milioni annui ai giovani e di 10 milioni ai disoccupati adulti, il costo ammonterebbe a 6.500 miliardi. Come trovarli? 3.500 dalla cassa integrazione, 1.200 dal fondo investimenti contenuto nella finanziaria, 1.800 utilizzando fondi già esistenti. In ogni caso, Ruffolo ha precisato che l'Agenzia non può essere concepita come una sorta di nuovo ufficio di collocamento, ma deve avere la possibilità di assumere direttamente i lavoratori e, procedendo attraverso veri e propri contratti, impiegarli direttamente in programmi di occupazione straordinaria.

Ma è chiaro che, per riassorbire una disoccupazione che ha superato ormai i livelli di guardia, occorre una operazione economica e politica più ampia, un vero e proprio «patto per lo sviluppo», come l'ha chiamato Carlo De Benedetti, amministratore delegato dell'Olivetti, al quale è toccato il compito di portare la voce dell'industria «che tira» (e questo faceva parte delle regole del gioco), ma anche di toccare esplicitamente il nodo politico che stringe l'Italia e la sua economia (e ciò senza dubbio era meno scontato). Di fronte ad un uditorio che aveva fino ad allora rimosso o evitato ogni riferimento politico, De Benedetti ha concluso il suo intervento sottolineando che per riuscire a tenere insieme occupazione e sviluppo (termini che oggi sono entrati in contraddizione) c'è bisogno di un più vasto consenso. Bisogna costituire un quadro generale nel quale i singoli aspetti si collochino con coerenza, trovando un minimo comune denominatore. Altrimenti, se si procede per singoli pezzi l'intesa è molto più difficile (lo dimostra la vicenda del costo del lavoro o anche la questione dell'Agenzia sulla quale De Benedetti si è mostrato molto critico).

Insomma, non si può ridurre la disoccupazione senza riprendere la strada maestra dello sviluppo, cambiando una politica economica che va in senso contrario — ha aggiunto l'amministratore della Olivetti — e soprattutto essendo consapevoli che un accordo sullo sviluppo non consente l'esclusione di nessuna delle componenti fondamentali della società italiana.

Il convegno si concluderà oggi. Per il PCI erano presenti Chiaromonte, Montessoro, Ciofi, Licia Perelli.

s. ci.

Nelle foto in alto: Francesco Forte (sinistra) e Carlo de Benedetti

Rivalutata la pensione degli autoferrotranvieri

ROMA — La commissione Lavoro della Camera ha approvato, in sede deliberante, la legge che rivaluta la pensione degli autoferrotranvieri collocati in riposo nel periodo precedente il 1° gennaio 1970. La legge raccoglie le istanze proposte, al riguardo, dai sindacati dei pensionati.

Il provvedimento (che passa ora al Senato per la definitiva approvazione) riguarda oltre 40 mila ex dipendenti autoferrotranvieri.

La «vertenza-casa» degli edili

Il 19 gennaio giornata di lotta - No a Nicolazzi - Pericoli per l'occupazione

ROMA — Il 19 gennaio i lavoratori delle costruzioni, che sono circa un milione e mezzo, attueranno uno sciopero nazionale di protesta. La manifestazione segna l'apertura di una vera e propria vertenza sulla casa, sulla base di una piattaforma di richieste preparata dalla Federazione lavoratori delle costruzioni e finalizzata ad un rilancio della politica dell'abitazione. Con la loro protesta gli edili intendono manifestare la loro opposizione al decreto Nicolazzi e la gravità della situazaine del settore abitativo. Se non ci sarà un'inversione di tendenza, si giungerà entro il prossimo anno al quasi totale blocco dell'attività produttiva.

Ora l'Alfa dice: «No a decisioni unilaterali»

Distensivo incontro di Massacesi con la segreteria della FLM - Lettera ai capi

ROMA — Il massiccio piano di cassa integrazione, preparato dall'Alfa Romeo per gli stabilimenti milanesi e napoletano del gruppo, non partirà dal 4 gennaio prossimo. La direzione della casa automobilistica di Arese conferma il proposito di avviare fin dall'inizio del prossimo anno un programma pesante di riduzione della produzione, ma non intende fare passi unilaterali. E partanto prosegue nel confronto con il sindacato. Queste le novità uscite dall'incontro che ieri la segreteria della FLM ha avuto con la presidenza dell'Alfa Romeo, presso l'Intersind. Fra il sindacato e la casa automobilistica di Arese, dunque, si torna a trattare e a confrontarsi senza avere sul capo la minaccia di un'azione unilaterale della direzione. Massacesi ha tardivamente smentito le dichiarazioni rilasciate solo alcuni giorni fa ad un quotidiano, ma il tono distensivo dell'incontro di ieri con la FLM è sicuramente il frutto dell'iniziativa del sindacato, in fabbrica (con gli scioperi e le grandi assemblee) e nei confronti del governo.

Ricostruito in questo modo il terreno per un utile confronto, FLM e Alfa hanno già stabilito alcune scadenze. Le parti tornano a riunirsi il 4 gennaio prossimo. Fino a quella data, infatti, sono sospesi i lavoratori dell'Alfasud per il ponte natalizio. All'Alfa nord, invece, non ci sarà sospensione della produzione neppure tra Natale e Capodanno e la FLM ha posto come condizione per continuare la trattativa sulla cassa integrazione la presenza in fabbrica di operai e impiegati.

Ettore Massacesi

Questo confronto dovrebbe continuare fino al 7 gennaio poiché l'azienda è intenzionata, comunque, ad avviare le prime misure di riduzione dell'orario dalla metà di gennaio. Fra le tante e spesso contraddittorie dichiarazioni che vengono da Arese c'è da segnalare, infine, una lettera di Massacesi ai capi. Il presidente dell'Alfa conferma che intende portare a termine il suo piano di risanamento, parla di una situazione difficile, ma non drammatica e riserva una pepata battuta per Romiti. È la Fiat, dice Massacesi, che ha cercato, attraverso il ministro delle PPSS, un contatto con noi. Se l'accordo Fiat-Alfa andrà in porto bene, altrimenti «avremo soluzioni da tentare oltre quella».

Elettronica civile: il 22 convocazione al ministero dell'industria

ROMA — Incontro a Roma, l'altro ieri, tra la segreteria nazionale della FLM e i gruppi parlamentari del PCI, del PSI, della DC e del partito radicale sull'urgenza e la indispensabilità di provvedimenti per l'elettronica civile e componentistica. Pur in presenza di valutazioni articolate, si è concordato sull'opportunità che il governo definisca un decreto-legge che sblocchi i licenziamenti, purché sia contestuale ad una delibera CIPI che indichi le linee del risanamento; i gruppi si sono impegnati a sollecitare al ministro Marcora l'immediata convocazione della Indesit e delle organizzazioni sindacali.

I lavoratori dell'elettronica civile rimangono tuttavia mobilitati: ieri il ministro Marcora s'è impegnato a convocare le parti per martedì prossimo, 22 dicembre; alla stessa data si riunirà a Roma, per decisione della segreteria nazionale della FLM, il coordinamento nazionale dell'elettronica civile.

Il PCI contro il nuovo regime fiscale per lo zucchero

ROMA — I gruppi comunisti delle commissioni Agricoltura e Finanze e Tesoro del Senato e della Camera, di fronte al decreto-legge 694, che reca norme di modifica del regime fiscale sullo zucchero e un finanziamento al settore bieticolo-saccarifero — progetto attualmente in discussione al Senato — hanno emesso un comunicato, dichiarando di assumere un atteggiamento di netta opposizione, in quanto le misure previste dal provvedimento concorrono a penalizzare ulteriormente il comparto bieticolo e l'agricoltura a vantaggio dell'industria saccarifera, che ha trovato anche nel recente accordo separato, per scelta dei ministri dell'Agricoltura e dell'Industria, ulteriori e ingiustificate protezioni.

L'orientamento negativo dei comunisti — conclude il comunicato — è rafforzato anche dalla constatazione che il citato decreto aumenta fortemente l'Iva e l'imposta di fabbricazione, con l'aumento del prezzo dello zucchero al consumo e ulteriore squilibrio a sfavore dei consumatori.

posta pensioni

Minimo INPS e pro-rata estero

Sull'*Unità* del 18-7-1981 ho letto che non si ha diritto all'integrazione al trattamento minimo di pensione quando si è titolari di un pro-rata estero. Al contrario, sul giornale «Il pensionato d'Italia» ho letto che l'INPS entro il mese di gennaio 1982 provvederà a sistemare tutti i pensionati con pro-rata estero, non solo integrando la pensione al minimo, ma addirittura darà gli arretrati a chi ne ha diritto dal 1979 in poi. Poiché io sono uno degli interessati, desidererei sapere qual è la verità giusta della sentenza n. 34 della Corte Costituzionale emessa il 12-2-1981.

GIOVANNI MILONE
Apricena (Foggia)

Non c'è alcuna contraddizione. Nella precedente risposta si affrontava il problema relativo alla sentenza n. 34 della Corte Costituzionale la quale, molto opportunamente, ha stabilito che in presenza di talune condizioni il pensionato estero ha diritto al trattamento minimo, senza tener conto della parte di pensione che viene pagata dallo Stato estero. Ma, attenzione: il minimo è riconosciuto quando il pensionato ha diritto alla pensione INPS senza tenere conto dei periodi di lavoro svolto all'estero. Se invece la pensione viene raggiunta solo con il cumulo dei lavori svolti in Italia più quelli all'Estero (il cosiddetto sistema del «pro-rata») vigono le regole di sempre e cioè l'integrazione al minimo tiene conto delle somme liquidate dallo Stato estero, quindi viene in pratica concessa la pensione per una cifra inferiore. Rileggi bene quanto riportato dalla fotocopia de «Il pensionato d'Italia» e ti accorgerai che è così.

Tre casi di pensione di guerra

Il presidente del Comitato provinciale di Bologna della «Confederazione nazionale associazioni combattentistiche», in una lettera inviata al presidente della Corte dei Conti e per conoscenza anche al nostro giornale, in merito alla lentezza con cui vengono evase le pensioni di guerra, ha segnalato i seguenti tre casi scelti fra il migliaio in evidenza presso la sezione ANMIG di Bologna:

1) GALLI ANGELO: ricorso inoltrato il 23-6-1960. Proposto alla 9ª categoria di pensione, gli venne revocata per condanna nel 1921. Graziato nel 1955, tornò ad inoltrare domanda di pensione. Respinta con D.M. n. 1876701 del 29-10-1959, non ha più avuto notizie.

2) BRINI CARLO: ricorso inoltrato nel 1965. Trovato affetto da bronchite e pleurite gli venne assegnata la pensione rinnovabile per pleurite, mentre per la bronchite inoltrò ricorso. Dal 1974 si è visto sospendere la pensione vitalizia di 7ª categoria per la pleurite in quanto il suo fascicolo, richiesto dalla Direzione generale delle pensioni di guerra alla Corte dei Conti, non è stato ancora restituto. Sicché il Brini, titolare di pensione minima INPS quale ex bracciante agricolo, non può godere della pur piccola pensione di guerra.

3) SPETTOLI MARCELLINA ved. BENASSI MARINO: a seguito ricorso del 25-6-1973 le venne riconosciuto aggravamento con passaggio dalla 2ª alla 1ª categoria + superinvalidità, tabella E, lettera F. Nel frattempo il Benassi, il 25-12-1972, decedette. La vedova chiese la riversibilità. Il 9-10-1974 la Direzione generale delle pensioni di guerra richiese il fascicolo per provvedere alla emissione del relativo decreto. Il 13-4-1981 la vedova ha dovuto richiedere la revoca dei ricorsi del marito in quanto, da informazioni assunte, prima di 7 od 8 anni la pratica non avrebbe terminato l'iter presso la Corte dei Conti.

Ecco quanto ci è stato possibile conoscere in merito alle pratiche dei tre pensionati di guerra:

1) GALLI ANGELO. La 9ª categoria di pensione è stata soppressa e in sostituzione è stato introdotto l'«una tantum». Si consiglia, pertanto, di avanzare una nuova istanza intesa a ottenere il trattamento pensionistico, magari sotto il profilo dell'aggravamento e di quanto altro potrebbe spettargli considerata la normativa vigente in relazione alla 9ª categoria soppressa.

2) BRINI CARLO. Quanto prima sarà fissata l'udienza.

3) SPETTOLI MARCELLINA ved. BENASSI. È in corso il provvedimento concessivo per il seguente trattamento:

a) tre annualità di 1ª categoria dal 16-10-1972.

b) pensione tabellare dal 16-11-1975.

c) prima categoria dall'1-7-1977 al 31-12-1978.

d) pensione tabellare più assegno di maggiorazione dal 31-12-1978 in poi.

L'anzidetto provvedimento dovrà ora essere approvato dal Comitato di liquidazione.

Indispensabile la data di nascita

Nel dicembre 1975 presentai domanda all'INPS di Roma accludendo la documentazione per l'accredito di tutti i contributi da me versati (circa 36 anni). Il 15-10-1977 mi fu inviata una lettera, che unisco alla presente, con la quale mi si chiedeva di trasmettere la copia della domanda da me inviata nel dicembre 1975, perché con ogni probabilità tale domanda era andata smarrita. Il 30-10-1978 ho ripetuto la domanda e il 22-6-1978 mi è giunta una lettera con un invito, per la sistemazione della pratica, a depositare il mio libretto delle assicurazioni sociali per l'accreditamento dei contributi. Mi sono recato di persona all'INPS e la risposta è stata: «La pratica non si trova». Una annotazione: sono prossimo ad andare in pensione.

ALFIO LENCI
Roma

I competenti uffici dell'INPS ci hanno riferito che per poter rintracciare la pratica è necessario che ci faccia conoscere la tua esatta data di nascita. Con l'occasione ti preghiamo di dirci anche se ha consegnato, quando e a chi i documenti che l'INPS ti ha chiesto con la lettera del 22 giugno 1978.

Per ottenere l'invalidità civile

Sono malato di artrosi e di osteoporosi ed il 5 giugno scorso ho presentato la domanda per ottenere la pensione di invalidità civile. La otterrò? Ci vorrà molto tempo?

BENIAMINO PONTILLO
Napoli

Perché tu possa ottenere la pensione da invalido civile è necessario che la Commissione sanitaria provinciale, dislocata presso l'USL (Unità sanitaria locale) riconosca la tua invalidità superiore ai 2/3 e non devi godere di un reddito annuo superiore a lire 3.050.000, redddito che va riferito solo alla persona invalida. Con l'occasione ti facciamo presente che dato lo stragrande numero di domande presentate, come minimo passerà un altro anno ancora prima che tu sia chiamato a visita medica.

Una nostra risposta e quattro richieste

Vi chiedo di fare il possibile che: 1) non siano emanate leggi errate come la 1338 del 1962 in contrasto con la 263 che, fortunatamente, la Corte Costituzionale ha condannato con la sentenza n. 34; 2) sia corretta la legge n. 336 nel senso che venga estesa a tutti i combattenti; 3) l'esclusione del *ticket* sui medicinali venga esteso a tutti gli invalidi; 4) l'INPS ritorni alla sua funzione e rispetti i diritti dei pensionati che, come me, attendono di essere regolarizzati dall'1-1-1980 a tutt'oggi nel pagamento degli assegni familiari della moglie e dei figli. Non capisco il perché di tanto ritardo. La mia posizione INPS è n. 60006444/10.

PIERINO DE MEMME
Livorno

Per quanto concerne il tuo problema, la pratica, così ci viene detto, è in lavorazione al centro elettronico di Roma e dovrebbe essere definita entro l'anno, se va tutto bene.

In merito alle prime quattro richieste, ricordiamo a te e a tutti i lettori della costante iniziativa politica e parlamentare nel senso da te indicato facendo notare in particolare la battaglia comunista di questi giorni per evitare che con il cosiddetto ticket ricada sulla salute degli italiani nella «iniqua tassa».

A cura di F. VITENI

Non fate un dono che duri un solo Natale, regalate un libro

Garzanti

Narrativa

Ferdinando Camon
La malattia chiamata uomo
180 pagine, 8000 lire

Elias Canetti
Auto da fé
496 pagine, 12.000 lire

Vincenzo Cerami
Tutti cattivi
192 pagine, 8000 lire

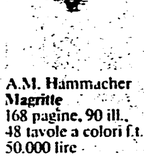
Louis-Ferdinand Céline
Morte a credito
588 pagine, 13.000 lire

Gina Lagorio
Approssimato per difetto
168 pagine, 8000 lire

Truman Capote
Musica per camaleonti
264 pagine, 8000 lire

Gian Piero Bona
Il silenzio delle cicale
232 pagine, 8000 lire

Gabriele d'Annunzio
Favole mondane
212 pagine, 9000 lire



Saggi blu

Jean Starobinski
1789: i sogni e gli incubi della ragione
196 pagine, 9000 lire

Gina Lagorio
Sbarbaro un modo spoglio di esistere
390 pagine, 12.000 lire

Alberto Arbasino
Trans-Pacific Express
224 pagine, 8500 lire

Francesco Alberoni
Le ragioni del bene e del male
192 pagine, 7500 lire

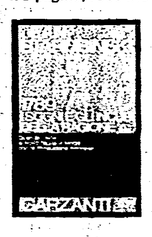
Memorie documenti biografie

Luciano Minguzzi
Uovo di gallo
256 pagine, 10.000 lire

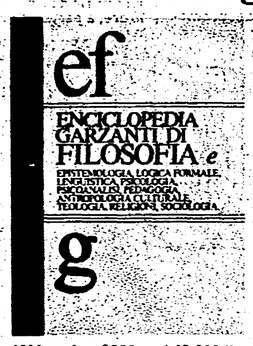
Alberto Cavallari
Vicino & lontano
356 pagine, 12.000 lire

Gabriella Fiori
Simone Weil biografia di un pensiero
384 pagine, 12.000 lire

Giovanni Russo
Corrado Stajano
Terremoto
222 pagine, 8000 lire



un'opera che mira al centro della cultura d'oggi



1016 pagine, 3000 voci, 18.000 lire

Strenne

Bruce Bernard
Photodiscovery
Capolavori della fotografia 1840/1940
266 pagine, 213 fotografie, 45.000 lire

A.M. Hammacher
Magritte
168 pagine, 90 ill., 48 tavole a colori f.t., 50.000 lire

Robert Descharnes
Dali
176 pagine, 146 ill., 51 tavole a colori f.t., 50.000 lire

Hans L.C. Jaffé
Picasso
164 pagine, 88 ill., 48 tavole a colori f.t., 50.000 lire

Storia

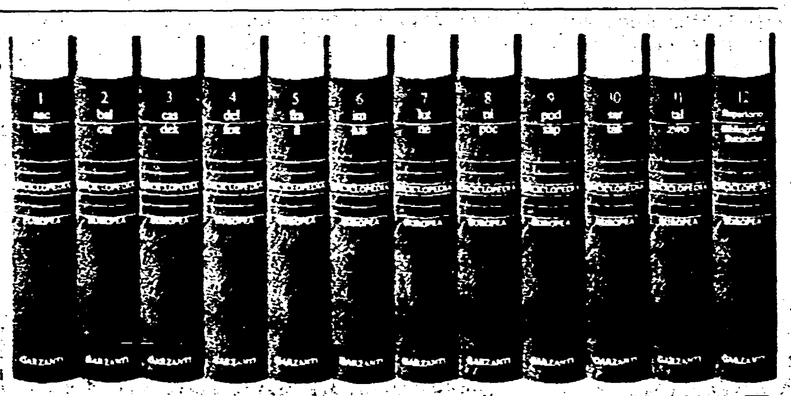
Hermann Schreiber
I goti
320 pagine, 40 ill. a colori, 49 ill. in bianco e nero, 2 cartine f.t., 18.000 lire

Gerhard Herm
Il mistero dei celti
368 pagine, 16 ill. f.t. 7500 lire

Gerhard Herm
L'avventura dei fenici
332 pagine, 6 ill. f.t., 7500 lire

Il regalo più generoso, più autorevole, più utile è

ENCICLOPEDIA EUROPEA



11 volumi + 1 di bibliografia e repertorio, 12.500 pagine, 120.000 voci, 30.000 illustrazioni

È uscito l'undicesimo volume, l'opera è completa dalla A alla Z

Garzanti